



MEMORIA
Ondina Valla col figlio Luigi e la targa al Dall'Ara



CAMPIONESSA
Ondina Valla in pista e accanto alla statua che la ricorda alla Carpigiani

Alessandro Gallo
Bologna

UN MITO, una leggenda, un'icona che torna a splendere. Ondina Valla, la prima atleta italiana della storia a vincere una medaglia d'oro ai Giochi Olimpici (Berlino, 1936), diventa uno spettacolo e un incontro, una rassegna di filmati e un sito internet. E, per perpetuarne la memoria, anche una Fondazione.

Ma partiamo dall'inizio ricordando come in questo 2016 si celebrano gli anniversari di tre momenti chiave dell'esistenza di Trebisonda (questo il suo vero nome, trasformato in Ondina dopo che, durante il regime, la scelta insolita del papà era stata storpiata in Trebitonda) Valla. Cade il centenario della nascita: 20 maggio 1916, in via della Ferriera dove, al numero 16, c'è una targa che ricorda quel fiocco rosa. Cadono anche gli ottant'anni dell'impresa di Berlino: era il 6 agosto 1936 quando strappò la scena a tutti, nello stadio di Berlino. E sono anche i dieci anni dalla scomparsa, avvenuta il 16 ottobre 2006.

METTENDO insieme tutti questi numeri e contando sulla passione e l'entusiasmo di Luigi De Lucchi, il figlio di Ondina, ecco un intero pomeriggio dedicato a lei. L'appuntamento è domenica prossima, 13 novembre, alle 17,30, nella chiesa di Santa Cristina che si trova in piazzetta Morandi. Sarà un pomeriggio speciale

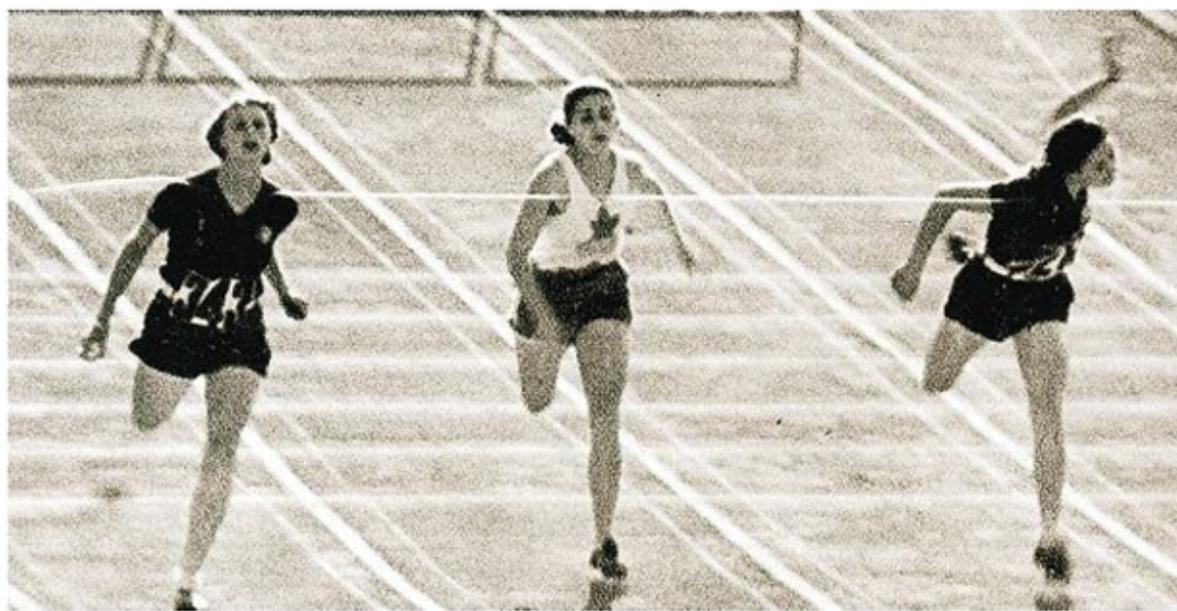
Un 2016 speciale
Celebrati centenario della nascita e gli 80 anni della medaglia e il decennale della scomparsa

perché non mancherà uno spettacolo vero e proprio, così come la riproposizione di alcuni spezzoni e alcune immagini che hanno caratterizzato l'esistenza. Lo spettacolo, «Ondina Valla: oltre ogni ostacolo», è una pièce teatrale che è già stata proposta a Milano e che Lisa Capaccioli (testo e regia) e Lorenza Fantoni replicheranno domenica prossima.

VALLA, MITO SENZA FINE

Opera teatrale, sito e fondazione Ondina oltre l'ostacolo del tempo

Domenica 13 In Santa Cristina la pièce dedicata alla prima italiana d'oro ai Giochi



OTTANT'ANNI FA Ondina Valla, prima a sinistra, vince l'oro sugli 80 ostacoli a Berlino: è il 6 agosto 1936

Ospiti In platea due talenti della città Guerra regina nella stessa specialità Invitato anche lo sciatore Neri

■ Bologna

ONDINA fu costretta, per problemi fisici, a lasciare anzitempo lo sport. Ma rimase legata al mondo che le aveva dato tanto e, anche negli ultimi anni, si occupava dei giovani. Ecco perché diventa ancora più importante, domenica prossima, nell'evento a lei dedicato, la presenza di due ragazzi che rappresentano il futuro dello sport di Bologna e che, in qualche modo, possono essere legati alla figura di Ondina. Nella chiesa di Santa Cristina, ci sarà il talento emergente della Virtus Scherma, Matteo Neri, che in questa stagione è stato capace di confezionare un personalissimo triplete conquistando titolo italiano, titolo europeo e titolo mondiale nella sciabola cadetti. Con lui Margherita Guerra, pure lei giovanissima e capace, in questo 2016, di vincere gli Studenteschi negli 80 ostacoli, la specialità di Ondina. Margherita, che corre per il Cus Bologna, abita a Santa Viola e spesso le è capitato di imbattersi, in via della Ferriera, nella targa che ricorda la nascita della grande Trebisonda.

L'omaggio L'altra metà della campionessa Riflettori sull'amica-rivale Testoni A Berlino fu quarta al fotofinish

■ Bologna

DUE STELLE della Bologna degli anni Trenta: non solo Ondina Valla, ma pure Claudia Testoni. Claudia, classe 1915 (nata il 19 dicembre, era più vecchia della Valla di soli cinque mesi), era a Berlino, con Ondina. E con Ondina condivise la finale olimpica: solo che il fotofinish decretò il trionfo di Ondina, mentre Claudia giunse 'solo' quarta. Ondina e Claudia, al di là della rivalità in pista, erano amiche. Entrambe di Bologna, di fatto coetanee, accomunate dalla stessa passione per lo sport. E domenica sarà riproposto, nel pomeriggio dedicato a Ondina, questo testa a testa Valla-Testoni. Mettendo uno dopo l'altro i risultati ottenuti, non solo negli 80 ostacoli, all'epoca disciplina olimpica, ma anche nel salto in lungo e nel salto in alto. In totale, dal 1929 al 1940: 99 confronti, 60 successi per Ondina, 34 per Claudia e 5 pareggi. Claudia vinse 17 delle ultime 19 sfide, ma Ondina conquistò la gara più bella e ambita, portando alla Madonna di San Luca - «fu lei a spingermi», disse - l'oro olimpico.

Un'oretta per chiudere gli occhi e rivivere l'epopea della donna che ha rivoluzionato lo sport italiano. Ma proprio perché l'importanza rivestita dall'ostacolista bolognese non è solo nell'atletica, ci saranno testimonianze come quelle dell'ex presidente del Coni, Gianni Petrucci.

Un'Ondina Valla a tutto tondo, per ritrovare non solo l'eroina e l'icona dello sport azzurro, ma anche una donna moderna e in anticipo sui suoi tempi, capace, dopo aver toccato l'apice nella sua specialità, gli 80 ostacoli, di essere una moglie e pure una sorta di manager ante-litteram, al seguito del marito, per il quale gestiva una clinica.

ONDINA, che ha già una pagina facebook a lei dedicata sulla quale intervengono cultori e appassionati, diventa anche un sito internet. Ma l'ambizione, meglio, il sogno e il progetto degli eredi, che si sono incontrati con Stefano Stagni, titolare di Master Key, è quello di arrivare, in tempi nemmeno troppo lunghi, a una vera e propria Fondazione intitolata a colei che avrà sempre un posto speciale nella storia dello sport e, pure, in quella del Paese.

Fondazione significherebbe poter disporre di borse di studio, ma anche perseguire un vecchio progetto: dotare Bologna di un museo dello sport dedicato alla memoria di Ondina, contenente i cimeli e la documentazione di chi, per le Due Torri, come la Val-

Il progetto di un museo
Creare un ente permetterebbe di aprire un'esposizione fissa con i cimeli dello sport locale

la è stato capace di raggiungere vette inimmaginabili. A cominciare dal pettorale numero 343 indossato a Berlino nel giorno della gloria olimpica.

E domenica prossima, tra filmati, spettacolo e un pizzico di commo- zione, nella chiesa di Santa Cristina si getteranno le basi anche per la Fondazione Ondina Valla.